



Apparsi nel primo titolo del ciclo di Monterossi e poi in alcuni racconti, il Biondo e Quello con la cravatta si prendono la scena: sono loro, sicari in una Milano narrata con humour, i protagonisti del nuovo libro di **Alessandro Robecchi**

Dalla parte dei killer gentiluomini

di SEVERINO COLOMBO

Attenti a quei due. Viene da introdurla così il Biondo e Quello con la cravatta, i protagonisti del nuovo giallo di Alessandro Robecchi, *Il tallone da killer*. Un po' perché nelle pagine si respira un mix di ironia e humour, proprio come nella serie tv britannica degli anni Settanta con Roger Moore e Tony Curtis, dove a funzionare era soprattutto la coppia: ognuno con le sue caratteristiche, ma insieme a fare squadra anche nei casi più difficili. Un po' perché, visto il mestiere che fanno i personaggi di Robecchi, qualche precauzione, anche da lettori, va bene prenderla: Biondo e Quello con la cravatta sono killer. Per quanto sentimentali, brillanti, spiritosi e irresistibilmente simpatici sono comunque tipi pericolosi: girano armati e sono all'occorrenza violenti, per farsi rispettare nella Milano di oggi, sempre più metropoli internazionale dove i soldi sono la misura della felicità.

Per i lettori più fedeli di Robecchi non si tratta di un primo incontro: i due criminali gentiluomini avevano fatto il loro esordio in *Questa non è una canzone d'amore*, libro che ha aperto nel 2014 la serie con Carlo Monterossi e poi hanno fatto qualche comparsata qua e là nei racconti. Qui è la prima volta che si prendono la scena, occupando per intero con le loro gesta un romanzo.

Che lo stile sia quello arguto e pungente, graffiante e ironico, capace di far ridere amaro, che è andato via via affinandosi nella scrittura dell'autore, si capisce prima ancora di entrare nella storia: dal titolo (che fonde un modo di dire con una «professione») e dall'esergo, una battuta di Robert De Niro-Al Capone nel film *Gli intoccabili* di Brian De Palma che ricorda come «una parola gentile» può essere efficace ma lo è ancor di più se si accompa-

gna a «una pistola».

Le righe iniziali del romanzo sono quelle di un necrologio («Avviso funebre. La famiglia Benassi ringrazia per il cordoglio e per i numerosi messaggi di vicinanza e affetto...»), letto al bar sulle pagine del «Corriere»: un tipo di scrittura che per le sue caratteristiche nell'economia della storia ricorre per una motivazione che il lettore scopre presto da sé.

Poche pagine e si capisce che il tono dominante è un humour ora agrodolce, ora di denuncia sociale, ora cinico, ora esilarante, ora tutte queste cose assieme: conferisce al romanzo un andamento da commedia nera e permette a Robecchi di scherzare sulle difficoltà — per stimati professionisti del crimine quali sono i suoi protagonisti — di tenere di testa a una concorrenza sempre più spregiudicata e approssimativa che rischia di danneggiare l'intera categoria oltre che loro introiti personali. Come dire: ammazzare la gente a pagamento non è qualcosa che si improvvisa o che s'inventa, occorre esserci portati e arrivarci preparati. E serve rispettare le regole, la prima e fondamentale delle quali — quella che ha permesso a loro di far crescere e prosperare l'azienda — è: «La sicurezza al primo posto, sempre».

Per questo il Biondo «ha delle fidanzate tattiche e intercambiabili che non fanno domande», mentre Quello con la cravatta famiglia ce l'ha ma non sa nulla: moglie e figlio pensano che lui nella vita sia un «venditore di strumenti meccanici di precisione», uno di quei professionisti che «le aziende chiamavano all'improvviso per guasti e problemi da risolvere». Una copertura perfetta per le sue improvvise assenze da casa, salvo la capacità dalle moglie di chiamare in momenti inopportuni: nel mezzo di un pedinamento o durante un sopralluogo.

Finché il cliente-tipo della Snap Srl, la società messa in piedi dai due killer, «è

un buon borghese di reddito medio-alto, senza amicizie pericolose, con un problema da risolvere e desideroso di incontrare dei professionisti seri» tutto va bene, ma quando, ingaggiati da una donna disposta a pagare molto bene per liberarsi di qualcuno, decidono di provare a fare il salto di categoria «verso il mercato che conta, verso gli omicidi di alta gamma», le cose si complicano parecchio.

Andrea De Carli è il miglior candidato — dal punto di vista dei due soci, s'intende — al ruolo di cadavere in questa storia: il Biondo e Quello con la cravatta hanno anche già incassato un sostanzioso anticipo per fare il lavoro; a pagare è l'amante che ha le sue buone ragioni per diventare ex, solo che il tizio non è il solito imprenditore che basta impararne le abitudini quotidiane perché gli accada qualcosa che somigli il più possibile a un incidente fatale; no, De Carli è diverso: ricco e potente, gestisce fondi di investimenti, vive a Londra «in una specie di castello, a Chelsea»; vola con un Cessna di sua proprietà; a Milano gira con una Bentley completa di autista che gli fa anche da guardia del corpo: in città ha un appartamento, ma preferisce alloggiare in albergo, in una suite extralusso.

Riusciranno i nostri eroi — inevitabile stare dalla parte delle due simpatiche canaglie — a portare a termine il lavoro? Qualche dubbio viene anche ai killer, come lascia intendere questo scambio di battute tra loro: «Non c'è niente di male se va tutto bene». «E perché non dovrebbe andare tutto bene?». «Perché la sicurezza è sempre stata la nostra prima regola, e invece adesso rischia di diventare un problema, un tallone d'Achille».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■

i



ALESSANDRO ROBECCHI
Il tallone da killer
SELLERIO
Pagine 352, € 16

L'autore

Alessandro Robecchi (Milano, 1960) è giornalista, autore televisivo e scrittore. Con Sellerio ha pubblicato una serie di gialli ambientati a Milano con protagonista Carlo Monterossi, aperta da *Questa non è una canzone d'amore* (2014); il titolo più recente è *Pesci piccoli* (2024). Dai libri, nel 2021, è nata la serie tv *Monterossi* prodotta da Amazon, diretta da Roan Johnson e interpretata da Fabrizio Bentivoglio. Robecchi in precedenza aveva pubblicato anche *Manu Chao*. (Sperling & Kupfer, 2000), *Piovono pietre*. (Laterza, 2011) e *Le verità spezzate* (Rizzoli, 2024)

L'immagine

Conroy Maddox (Ledbury, Regno Unito, 1912 - Londra, 2005), *Winter Criminal Term* (1963, tecnica mista, particolare), Tate, Londra / Estate of Conroy Maddox



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



098157